



Rassegna Stampa del 22/03/2019



La sanità

Moscatti, nuovo caos mancano anestesisti

LA VERTENZA**Antonello Plati**

«Nel reparto di Anestesia e Rianimazione, l'organico è all'osso: medici e infermieri sono costretti a gestire un numero di pazienti che va oltre quello previsto dai regolamenti».

Non solo Pronto soccorso, all'ospedale «Moscatti», stando alla denuncia della Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio, i disagi sono anche altri. «È evidente la necessità di mettere in campo interventi urgenti», dice il segretario generale Antonio Santacroce, in riferimento «al reparto

di Medicina Protetta, dedicato alle attività assistenziali dei pazienti detenuti, del quale oggi con grandissimo affanno e sofferenza si fanno carico i lavoratori della Unità operativa di Malattie infettive. Ma anche presso l'Unità operativa di Medicina Interna che da tempo contribuisce ai ricoveri dei pazienti che giungono dal Pronto soccorso». E, appunto, in Anestesia e Rianimazione «dove i lavoratori, sempre più frequentemente, gestiscono un numero maggiore di postazioni rispetto a quelle previste». Problemi anche in sala operatoria: «In quella di Cardiocirurgia - sostiene il sindacalista - il personale infermieristico, alcune volte nell'arco del mese, non risulta essere in servizio di guardia attiva, cioè sul posto di lavoro, bensì in regime di pronta disponibilità e sappiamo bene cosa questo possa significare e comportare in termini assistenziali».

Dunque, dopo l'incontro dell'altra settimana tra la direzione strategica dell'azienda ospedaliera e le parti sociali, durante il quale era stata raggiunta una sintesi per porre un freno alla crisi del Pronto soccorso, si riaccende lo scontro. Getta acqua sul fuoco della polemica il manager del «Moscatti» Angelo Percopo: «Siamo a conoscenza - dice - delle criticità evidenziate, per le quali si sta ponendo in essere ogni sforzo per recuperare nuovo personale». Infatti, è stato appena pubblicato un bando per assumere a tempo indeterminato 12 anestesisti. «Già è tanto - osserva ancora Percopo - il carico di lavoro di tutti gli operatori e grazie ai loro grandi sacrifici si riesce comunque a mantenere un buon livello di assistenza. Nell'ultima riunione - ricorda il direttore generale - si era deciso di organizzare una giornata di studio con le organizzazioni sindacali di categoria proprio per valutare congiuntamente le prio-

rità da affrontare». Nell'attesa, la Cisl Fp ne ha anche per il governatore Vincenzo De Luca, «reo» di fare campagna elettorale: «Utilizzare le tematiche correlate alla salute dei cittadini al solo scopo di propaganda elettorale è vergognoso», attacca Santacroce. «La nostra posizione - spiega il segretario - resta, dunque, fortemente critica sulle iniziative poste in essere dalla Regione in ambito sanitario, non ultime quelle relative al tanto decantato sblocco del turn-over e agli illusori ritorni in termini numerici derivanti dal piano triennale del fabbisogno del personale approvati dalla giunta regionale, nonché verso il piano di rias-

►La Cisl attacca: «In Rianimazione ►Il manager Percopo: «Criticità note personale costretto a lavoro extra» pubblicato il bando per 12 rinforzi»



setto della rete ospedaliera che di fatto sottrae, in termini numerici posti letto alle strutture pubbliche. Tutte azioni - conclude Santacroce - che si sono rivelate essere inefficaci».

Tornando al Pronto soccorso, è stata avviata la procedura che porterà all'assunzione a tempo indeterminato di 12 medici per sopprimere, appunto, alle gravi lacune. A questi, si aggiungeranno 10 infermieri il cui reclutamento avverrà tramite la mobilità. Per espletare entrambe le procedure, se non ci saranno intoppi, ci vorranno comunque un paio di mesi. Restando in tema, buone notizie anche per i precari storici della città ospedaliera (si tratta di 5 unità impiegate in diverse aree): per loro è pronto un concorso ad hoc in base ai criteri previsti dal decreto Madia. Quella appena attivata è la seconda fase di stabilizzazione: alla prima, che prevedeva la trasformazione diretta (senza concorso e per semplice chiamata) di contratti a tempo determinato reclutati con procedure selettive, sono giunte 26 istanze (ancora al vaglio). Adesso, i 5 precari di lungo corso potranno ottenere un posto fisso prendendo parte a questi concorsi riservati per titoli e colloquio che l'azienda ospedaliera può bandire per coprire fino al 50 per cento dei posti disponibili nella pianta organica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giravano in camice chiedendo soldi in ospedale

IL BLITZ

Katiuscia Guarino

Si aggirava nel reparto di Oncologia dell'ospedale "Moscati" di Avellino con un camice bianco confondendosi con i sanitari. Con questo trucco, e giocando sull'equivoco, si faceva consegnare denaro dai pazienti e dai familiari che andavano a trovarli.

Una cinquantenne originaria della provincia di Salerno, con precedenti penali per truffa, è stata bloccata dagli agenti della Volanti coordinati dal vicequestore Elio Iannuzzi. A suo carico è stato emesso foglio di via obbligatorio da parte della Questura. Sono in corso le indagini per rintracciare la complice della donna.

Da alcuni giorni, infatti, due si-gnore con modi gentili, e indossando il camice bianco con tanto di distintivo che le identifica-

vano come appartenenti ad un istituto che opera nell'ambito sanitario, si aggiravano nel reparto di Oncologia del nosocomio di Contrada Amoretta. Si spacciavano per appartenenti di un'associazione Onlus, dedita al recupero di fondi per la ricerca scientifica finalizzata a combattere le malattie oncologiche. Con questo pretesto si facevano consegnare somme denaro dai pazienti del reparto e dai loro parenti.

La segnalazione è partita dal familiare di un paziente. Subito il personale sanitario ha allertato il presidio di polizia dell'ospedale della presenza sospetta delle due donne. Immediatamente sono giunti gli agenti delle Volanti. La donna è stata rintracciata e bloccata dai poliziotti mentre raggiungeva un altro paziente. Durante gli accertamenti, è stata trovata senza documenti. Condotta presso gli uffici della Questura, è stata identificata e da ulteriori accer-



**SCOPERTA
UNA TRUFFATRICE
A CONTRADA AMORETTA,
È CACCIA ALLA COMPLICE
DICEVANO DI APPARTENERE
A UNA ONLUS**

tamenti gli agenti hanno scoperto che sulla cinquantenne gravavano numerosi precedenti penali per truffe dello stesso genere.

La cinquantenne anche in altri ospedali attuava il raggio e sottraeva denaro agli ignari degenti. Probabilmente facendosi

aiutare da una o più complici. Sono in corso ulteriori indagini per verificare, innanzitutto, l'effettiva esistenza dell'associazione senza scopo di lucro per la quale la donna affermava di operare e per risalire all'identità dell'altra complice.

Nel corso dei controlli presso i reparti del Moscati, gli agenti hanno trovato solo la cinquantenne. Inevitabile la ricerca della seconda persona che era stata vista aggirarsi nel nosocomio. Al momento nessuna denuncia è stata presentata. Nei prossimi giorni proseguiranno le verifiche da parte della polizia in tutti i reparti del "Moscati" al fine di accertare se le due truffatrici abbiano attuato il loro piano anche in altre aree del nosocomio avellinese, dove quotidianamente girano centinaia di persone. Ciò anche al fine di individuare ulteriori possibili vittime dei loro raggiri anche in altri luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte in ospedale, la verità dall'autopsia

► Fissato per la prossima settimana l'esame autoptico sulla salma di Antonio Donniacuo, il 34enne deceduto in Terapia intensiva ► L'accertamento dovrà chiarire perché le condizioni di salute del giovane sono precipitate alla vigilia del rientro in famiglia

MONTORO

Katiuscia Guarino

Verrà eseguita la settimana prossima l'autopsia sul corpo di Antonio Donniacuo il 34enne deceduto all'ospedale «Moscati» di Avellino nel reparto di Terapia intensiva per gravi complicanze cardiologiche. La data dell'esame necroscopico sarà stabilita in seguito alla riunione del Collegio Medico per individuare il cardiocirurgo e l'anatomopatologo che insieme al medico legale, Lamberto Pianese incaricato dalla Procura della Repubblica di Avellino, effettueranno l'autopsia.

La seduta è fissata per lunedì prossimo alle 16. La famiglia di Antonio Donniacuo, assistita dal legale Nello Pizza, ha presentato denuncia al Comando provinciale dei carabinieri perché vuole chiarezza sulla vicenda. È stato aperto un fascicolo dalla Procura della Repubblica di Avellino per accertare le cause del decesso ed eventuali responsabilità.

La cartella clinica e la salma del 34enne sono state sottoposte a sequestro. Solo dopo aver effettuato l'autopsia si potrà avere contezza di quanto accaduto. La famiglia, almeno in questa fase, preferisce rimanere in silenzio. Troppo grande il dolore per la scomparsa di Antonio, che ha destato sconcerto nell'intera Valle dell'Irno. Uno choc per la comunità di Montoro. I genitori, il fratello e la sorella non si danno pace. Antonio sarebbe dovuto ritornare a casa. Qualche ora prima che si consumasse il dramma aveva sentito il fratello affermando di stare bene. Poi la tragedia nella mattinata di mercoledì. Il 34enne era ricoverato nel Reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Moscati di Avellino da due giorni. Il giovane soffriva da tempo di una malattia oncoematologica, una forma di leucemia. Era giunto d'urgenza al pronto soccorso del nosocomio.

ore, le sue condizioni si sono purtroppo aggravate. Un respiro affannoso e flebile che ha preoccupato i sanitari. Mercoledì mattina il cuore di Antonio ha cessato di battere.

La notizia del decesso di Antonio ha fatto il giro dell'area montonese e solofrana in poco tempo. Tanti i messaggi di cordoglio e di affetto alla famiglia sui social network. Antonio Donniacuo viveva in località Sant'Eustacchio a Montoro. Insieme al padre e al fratello gestiva un'attività di onoranze funebri con sede a Torchiatì. Molto stimato e ben voluto da tutti non si è mai arreso di fronte ai problemi di salute. Ha lottato con forza contro la sua

malattia. Era un ragazzo molto solare, estremamente generoso e di una spiccata intelligenza. Così è stato definito da parenti, amici e le tante persone che lo conoscevano. Il suo ricordo rimarrà nel cuore di molte persone. Il sindaco di Montoro, Mario Bianchini, esprime la sua vicinanza alla famiglia. «Ci uniamo a loro nel silenzio e nel dolore», ha affermato il primo cittadino. Esprime cordoglio anche il consigliere provinciale della città della Valle Irno, Girolamo Giaquinto. «È assurdo quanto accaduto. Ci ha colto di sorpresa. La nostra comunità non riesce a darsi spiegazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sue condizioni sono state subito considerate critiche. I camici bianchi hanno riscontrato un quadro clinico complicato compromesso soprattutto dalla patologia di cui soffriva. Peraltro, era stato già sottoposto a diversi cicli di chemioterapia. In un primo momento è stato tenuto in osservazione in Emergenza. Successivamente i sanitari hanno ritenuto opportuno trasferirlo in Terapia Intensiva Cardiologica. L'equipe medica diretta da Emilio Di Lorenzo ha fatto tutto il possibile per gestire le complicanze. Con il trascorrere delle

Struttura Asl nella scuola scontro tra M5s e De Blasio

CEPPALONI

Daniela Parrella

«Uso sleale dei fondi pubblici e un piano sanitario da paperoni, dov'è la logica?». A porsi l'interrogativo sono gli esponenti del Movimento 5 Stelle, l'europarlamentare Piernicola Pedicini e le senatrici Danila De Lucia e Sabrina Ricciardi in merito all'utilizzo di fondi europei per la ristrutturazione di un edificio scolastico che poi diventa centro per malati di Alzheimer. La vicenda vede protagonisti il Comune di Ceppaloni proprietario dell'edificio scolastico a San Giovanni e l'Asl di Benevento beneficiaria del comodato. La struttura a seguito degli accorpamenti e delle poche iscrizioni è stata chiusa anche perché necessitava di adeguamenti e ristrutturazioni per i quali il Comune ha ottenuto fondi europei. Poi dopo la scelta amministrativa dei poli scolastici, è stato deciso - in accordo con l'Asl



IL PRIMO CITTADINO Ettore De Blasio

**IPOTIZZATO UN USO
NON CORRETTO
DEI FONDI EUROPEI
MA IL SINDACO DIFENDE
LA SCELTA: «PROGETTO
DI PUBBLICA UTILITÀ»**

di Benevento - di destinarlo quale centro per malati di Alzheimer con un investimento, da parte dell'azienda sanitaria di 62 mila euro per l'adeguamento dei locali.

«Si tratta di scelte che pongono più problemi - commenta Pedicini - il primo è capire perché utilizzare fondi comunitari per una struttura non scolastica sottraendoli ad altre scuole. Poi, il mancato cambio di destinazione d'uso, visto che a giugno del 2018 nonostante l'accordo con l'Asl, l'ente ancora chiedeva al Ministero delle Infrastrutture il saldo per il pagamento dei lavori di ristrutturazione. Infine, la scelta degli amministratori di concedere gratuitamente una struttura, senza alcun vantaggio per il comune». Nel mirino dei 5 stelle, in particolare delle senatrici De Lucia e Ricciardi anche l'azienda sanitaria sannita che avrebbe utilizzato «in modo scorretto e distorsivo» delle risorse pubbliche considerata che in Provincia ci sono otto

strutture Rsa.

Di diverso avviso il sindaco di Ceppaloni Ettore De Blasio. «A San Giovanni ci sarà la prima struttura sannita dedicata a chi soffre di Alzheimer, una patologia che purtroppo colpisce con sempre maggiore frequenza e costringe le famiglie dei malati a sobbarcarsi costi rilevanti per far fronte all'assistenza dei propri cari. La cessione dell'immobile, per 10 anni, è stata effettuata con una mera finalità sociale e nel rispetto della normativa (Lr n. 10/2017) che consente di dare un immobile, inutilizzato, in comodato gratuito per finalità sociali. In riferimento ai fondi europei, poi, questi sono stati concessi nel 2011 e a giugno 2018 abbiamo richiesto il saldo per i lavori da tempo conclusi». Il primo cittadino, inoltre, rimarca che come l'accordo con l'azienda sanitaria, ponendo a carico della stessa l'adeguamento della struttura consente sia di non assistere al deperimento dell'edificio, sia di rivitalizzare il paese con la presenza di una struttura sanitaria unica nel Sannio. «Mi meraviglio - conclude De Blasio - che un euro-parlamentare e due senatrici anziché adoperarsi per lo sviluppo del territorio, assumano iniziative di vero e proprio ostacolo a progetti di pubblica utilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pneumatici tagliati all'ambulanza della Cri «È un'intimidazione»

► I volontari hanno portato a termine ugualmente il loro lavoro «Non è la prima volta, vogliono danneggiarci». Pronto l'identikit



CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Nelle prime ore della mattinata hanno tagliato le gomme dell'ambulanza della Croce Rossa. Il gesto vile ha procurato disagi e rallentamenti al servizio di trasporto infermi. È l'ennesimo episodio di danneggiamento che si registra nella sede della sezione cavese di via XXIV Maggio.

Gli operatori non hanno dubbi: «Non è una bravata. Non tiriamo in ballo gli studenti o il ragazzino di turno. Si tratta di un'azione mirata, tesa a danneggiarci». I carabinieri diretti dal tenente Vincenzo Pessolano, hanno avviato le indagini, sequestrando le immagini delle telecamere. Secondo le prime indiscrezioni, dai filmati è stato possibile ricostruire un primo identikit.

spiegare più episodi di danneggiamenti nei nostri confronti. Siamo sicuri che è la stessa mano. Le telecamere lo hanno immortalato». Tanti i messaggi di solidarietà rivolti dai cittadini cavesi ai volontari della Croce Rossa che già nei mesi scorsi sono stati vittime di danneggiamenti. «In passato non abbiamo diffuso notizia di questi episodi, ma ora siamo davvero stanchi» hanno fatto sapere. Nonostante i disagi ed i problemi organizzativi, a se-

guito del danneggiamento dell'ambulanza per trasporto infermi, gli operatori cavesi hanno continuato a prestare i loro servizi con l'umanità ed il sorriso che li caratterizza. Intanto i carabinieri stanno continuando le loro indagini proprio sulla base dei risultati, venuti fuori dall'esame dei filmati delle telecamere a circuito fisso, in funzione in via XXIV Maggio e nelle zone limitrofe al centro cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

«È successo tra le 6 e le 8 di mattina - spiegano gli operatori - Hanno tagliato le gomme dell'ambulanza che era parcheggiata davanti alla nostra sede in via XXIV Maggio. Questo vile episodio ci ha permesso di portare a casa, nei tempi stabiliti, una signora di 90 anni. Abbiamo dovuto aspettare che si liberasse un altro automezzo, poiché quello destinato a quel trasporto è stato danneggiato. Le gomme erano nuove, appena messe. Oltre ai disagi e ai rallentamenti bisogna mettere in conto la spesa per la rimozione che va a sprecare i contributi dei nostri sostenitori». Non si tratta del primo episodio di danneggiamento. «Già in

precedenza hanno mirato all'auto di servizio, prima rigandola, e poi danneggiando le gomme poi hanno colpito l'ambulanza pediatrica. E non solo sono entrati nel mezzo di soccorso ed hanno manomesso il sistema di allarme e le sirene». Secondo i volontari cavesi non ci sono dubbi non si tratta di una bravata e neppure del gesto di studenti (vista la vicinanza ad un istituto scolastico), ma di un'azione mirata. «Non parliamo di bravate o di un gesto di ragazzini - ci tengono a precisare - È un'azione mirata per danneggiarci. Chi ha agito dovrebbe spiegare alle autorità il motivo del suo gesto. Anzi deve

Tenuti in vita sulle cartelle cliniche Così l'«Hospice Falde» truffava l'Asl

IL CASO

Biagio Salvati

Nate in Inghilterra negli anni 60 ad opera di Cicely Saunders le cure palliative hanno come scopo principale quello di migliorare la qualità della vita, assicurando agli ammalati e alle loro famiglie, un'assistenza continua e globale. Erano persone adette a questo compito quelle che nel 2018 hanno puntato il dito contro l'Hospice Nicola Falde dando il via a un'inchiesta che ha portato prima a un sequestro e poi al commissariamento della clinica. Ci sarà un custode giudiziale per sei mesi a gestire l'attività di amministrazione dell'«Hospice Nicola Falde», società che gestisce a Santa Maria Capua Vetere la casa di cura per malati terminali con terapie palliative. L'inchiesta ha preso le mosse dalle dichiarazioni degli

ex dipendenti che hanno riferito che alcuni pazienti sono stati certificati per vivi» dopo il decesso per ottenere dall'Asl rimborsi più sostanziosi. È la tesi della Procura della Repubblica guidata da Maria Antonietta Troncone quella alla base del provvedimento «a tempo» eseguito dal Nas dei carabinieri di Caserta nell'interesse della collettività in quanto la struttura assicura un servizio pubblico ed è, scrivono i magistrati, uno dei tre soli centri di questo genere della provincia di Caserta. La nomina del custode segue un sequestro di quote eseguito lo scorso anno nei confronti degli amministratori della società accusati di truffa e falso. L'accusa per la società «Hospice Nicola Falde» è di aver ottenuto dall'Asl di Caserta rimborsi non dovuti, per prestazioni mai erogate. La casa di cura subì un sequestro di 90 mila euro per reati accertati negli anni che vanno dal

2014 al 2016. L'inchiesta è nata dall'intervento di alcuni «whistleblowers», ex dipendenti alcuni dei quali con il «dente avvelenato» avvalsi dello strumento del «whistleblowing» usato più che altro nelle amministrazioni pubbliche. Il provvedimento portò al sequestro preventivo di oltre novantamila euro di beni e quote per importo equivalente nei confronti degli amministratori della «Hospice Nicola Falde», società per azioni. Anche in questo caso il gip del Tribunale sammaritano aveva accolto la richiesta avanzata

**I GIUDICI DEL TRIBUNALE
DI S. MARIA C. V.
HANNO NOMINATO
UN CUSTODE
GIUDIZIARIO IN CARICA
PER I PROSSIMI 6 MESI**

dal pubblico ministero della sezione criminalità economica, guidata dal procuratore aggiunto Antonio D'Amato consentendo ai carabinieri del Nucleo antisofisticazione di Caserta di eseguire il provvedimento giudiziario. Al centro dell'inchiesta una truffa aggravata ai danni dello Stato che vede indagati i membri della compagine societaria, marito e moglie che si sono sempre detti pronti a chiarire la loro posizione.

La società per azioni gestisce una casa di cura per le terapie palliative a Santa Maria Capua finita al centro dell'attenzione degli inquirenti dopo le dichiarazioni di alcuni indipendenti insoddisfatti per come venivano trattati che hanno dato indicazioni e fornito elementi sull'attività della clinica. Inchiesta cartolare che ha visto peraltro anche l'audizione di diversi familiari di ricoverati fatti risultare, in alcuni casi, ancora in perma-



nenza nella struttura - secondo gli investigatori - sebbene fossero deceduti o trasferiti in quel periodo in altre cliniche. Il provvedimento scaturisce da una complessa attività investigativa che ha permesso di accertare che la struttura sanitaria, avrebbe indebitamente percepito dall'Asl di Caserta, somme di da-

naro per prestazioni sanitarie non erogate. La struttura avrebbe attestato, nel periodo preso in esame, giorni di degenza superiori a quelli effettivamente goduti dai pazienti, attraverso l'emissione di false fatture e note di addebito non rispondenti alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI Anche i precari della sanità contrattualizzati dopo il 2015 presso le Asl e le Aziende ospedaliere della Campania potranno prendere parte ai concorsi riservati per la stabilizzazione in programma nel triennio 2018-2020. Una circolare della direzione generale per la Tutela della Salute inviata ai direttori e ai commissari delle aziende sanitarie, ospedaliere, universitarie e all'Ircs Pascale chiarisce che nell'indizione delle procedure concorsuali riservate, si deve tenere conto della legge 208 del 2015 e del decreto



Sanità, c'è posto in Asl e ospedali Sì al contratto per i 2.400 precari

legislativo 75 del 2017.

Fuori dal burocratese, significa che non si applica più la regola che dava la possibilità di fare domanda a quanti avessero maturato almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque alla data del 31 dicembre 2017, anche non continuativi, con contratto a tempo determinato, collaborazione coordinata e continuativa e altre forme di rapporto di lavoro flessibile con gli enti espletanti i concorsi, ma che vengono ammessi tutti coloro che si trovano giuridicamente in queste medesime condizioni alla data di pubblicazione del bando. «Vinciamo una battaglia di giustizia — sottolineano soddisfatti i leader delle categorie regionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil Alfredo Garzi, Lorenzo Medici e Vincenzo Martone, che hanno condotto una ser-

Cgil, Cisl e Uil hanno chiuso la vertenza Potranno partecipare ai concorsi riservati alla stabilizzazione nel triennio 2018-2020

rata trattativa in queste settimane con il direttore generale Antonio Postiglione in rappresentanza della Giunta regionale — che consentirà la possibilità di immettere nei ruoli anche le ultime forze fresche entrate nel sistema sanitario regionale, senza creare sbarramenti iniqui che ci sarebbero stati per i precari assunti dopo l'inizio del 2015 che non avrebbero materialmente raggiunto il triennio di lavoro utile per fare il concorso se fosse restata la vecchia disposizione del limite del 31 dicembre 2017. È stato un confronto serrato, ma aveva-

mo la convinzione di spuntarla oltre che per i dettami di legge, anche perché più volte il presidente De Luca ha ribadito la volontà di procedere in questa direzione».

I primi bandi emessi al Cardarelli e all'Asl Napoli 2 non prevedevano alcuna riserva per i precari. Quelli successivi, come l'Asl di Avellino, l'Azienda dei Colli, l'Aou Federico II, l'Asl di Caserta, parlavano esclusivamente del dlgs 75/2017, che chiudeva gli spazi a chi non avesse raggiunto il triennio di impegno alla fine dello stesso anno. Ora rientrano tutti, ovvero

medici, infermieri, tecnici di laboratorio, fisioterapisti ed operatori socio-sanitari aventi un rapporto di lavoro di qualsiasi forma con le strutture sanitarie del territorio. La circolare precisa altresì che la riserva è nei limiti del 50% dei posti disponibili. Ma anche qui non c'è alcun problema.

Sulla base dei fabbisogni prodotti dalle Asl e dalle Aziende ospedaliere, i posti approvati e messi in concorso in Campania sono 8.700. I precari attualmente in servizio sono 2.300-2.400 circa, ben al di sotto della riserva del 50% prevista dalla legge. Questo chiuderebbe una fase di difficoltà che si trascina da troppi anni, con 13 mila addetti andati in pensione senza la possibilità di poterli sostituire.

Luciano Buglione

IN RIVOLUZIONE SANITARIA

La vicenda

● I precari della sanità contrattualizzati dopo il 2015 presso le Asl e le Aziende ospedaliere della Campania potranno prendere parte ai concorsi riservati per la stabilizzazione in programma nel triennio 2018-2020

● Sulla base dei fabbisogni prodotti dalle Asl e dalle Aziende ospedaliere, i posti approvati e messi in concorso in Campania sono 8.700

De Luca e Zingaretti ancora commissari di Campania e Lazio. Scaduti i 90 giorni fissati dal Dl Fiscale per la nomina dei nuovi commissari

Lo scorso 19 marzo era il termine previsto entro cui, secondo il [decreto del dicembre scorso](#) che ha reintrodotta l'incompatibilità presidenti-commissari, il Governo avrebbe dovuto nominare i Commissari ad acta per la sanità nelle regioni in cui si evidenziava l'incompatibilità tra i due ruoli. Pertanto, al momento, i presidenti-commissari delle due Regioni restano in sella con il doppio incarico



22 MAR - Le disposizioni sull'incompatibilità tra presidente di regione e commissario "si applicano anche agli incarichi commissariali in atto, a qualunque titolo, alla data di entrata in vigore del presente decreto". E "il Consiglio dei ministri provvede entro novanta giorni, alla nomina di un commissario ad acta per ogni regione in cui si sia determinata l'incompatibilità del commissario, il quale resta comunque in carica fino alla nomina del nuovo commissario ad acta". È quanto recita il decreto fiscale pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 18 dicembre con cui è stata reintrodotta l'incompatibilità tra presidente di regione e commissario ad acta per la sanità e che vale anche per i presidenti-commissari in carica.

A leggere la norma quindi i 90 giorni sono trascorsi (la scadenza era il 19 marzo) e dal Governo non sono arrivate le nomine per la sostituzione dei presidenti di Lazio e Campania, **Nicola Zingaretti** e **Vincenzo De Luca** che quindi rimangono al loro posto di commissari ad acta per la sanità delle rispettive regioni.

Dopo le polemiche a distanza e gli [annunci](#) del Ministro della Salute, **Giulia Grillo** ([soprattutto nei riguardi del governatore campano](#)) nulla quindi (al momento) è ancora successo.

Sulla norma in questione ricordiamo che, sia la Regione Campania che il Lazio, hanno presentato ricorso alla Consulta e soprattutto che la misura sull'incompatibilità è uno dei nodi da sciogliere per la partenza del Patto per la Salute su cui De Luca in particolare ha avanzato le maggiori riserve.